



Museo archeologico nazionale di Mantova

## **Salvare la memoria La Bellezza, l'Arte, la Storia Storie di distruzioni e rinascita**

Mantova, **24 marzo - 5 giugno 2016**  
Piazza Castello

È una mostra idealmente dedicata al Direttore del sito archeologico di Palmira, Khaled Asaad, quella che si potrà ammirare al Museo Nazionale Archeologico di Mantova. Ma anche al non meno prezioso, e spesso anonimo, esercito di "Monuments Men" che ovunque nel mondo si vota al recupero di un patrimonio di arte che è storia di tutti. Un patrimonio violentato da guerre, come quella in Siria appunto, ma anche da terremoti, alluvioni e da tutti quegli eventi che, ferocemente e improvvisamente, si sovrappongono al fisiologico effetto del tempo su ciò che è testimonianza del nostro passato.

Una grande storia raccontata, nei tre piani dell'Archeologico di Mantova, da immagini originali, documenti, filmati, reperti (simbolicamente preziosi quelli provenienti da Palmira), testimonianze dirette. Un laboratorio, aperto al pubblico, mostrerà dei restauratori all'opera su testimonianze di una villa distrutta dal terremoto del 2012 nel mantovano. Protagonisti di vicende di salvaguardia e difesa del patrimonio artistico mondiale incontreranno il pubblico nel corso di incontri calendarizzati nel periodo della mostra.

Il progetto *Salvare la Memoria* è un'iniziativa del Polo Museale della Lombardia, a cui si affiancano il Comune di Mantova, l'ISCR, l'ICCROM, l'Università degli Studi di Milano, l'Università

IULM, Monuments Men Foundation, Palazzo Ducale- Mantova, Diocesi di Mantova, Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale.

Ad affiancare Elena Maria Menotti e Sandrina Bandera, che ne sono curatrici, è un ampio e qualificatissimo Comitato Scientifico.

A contrapporsi alla violenza della distruzione c'è la forza della restituzione. Come racconta questa affascinante mostra e come ricorda, non a caso, il suo sottotitolo. Non a caso ad accoglierla è Mantova, città devastata dal terremoto del 2012. Quell'evento causò, tra l'altro, il crollo del cupolino della Basilica di Santa Barbara e produsse seri danni ad uno dei luoghi simbolo della città, la Camera degli Sposi in Palazzo Ducale, rendendolo a lungo non visitabile.

E con quello di Mantova, altri terremoti, dal Friuli ad Assisi, a Bam, L'Aquila, sino al Nepal. Come dimenticare poi l'alluvione del 1966 a Firenze e l'esercito degli "Angeli del fango"? O, su altro fronte, l'attentato all'Accademia dei Georgofili?

Le distruzioni scientemente provocate dagli uomini non si sono rivelate meno catastrofiche di quelle naturali. Distruzioni ereditate da guerre del passato recuperate molto tempo dopo, come è accaduto per Vilnius dove le distruzioni perpetrate dalle truppe di Pietro il Grande, sono state sanate solo dopo il 1989.

Rievocando la Prima Guerra Mondiale, l'attenzione è proposta su Mantova, Milano, il Veneto. Ancora Mantova, nella Seconda Guerra Mondiale, insieme a Milano - con focus sulla sala delle Cariatidi a Palazzo Reale, e su Cenacolo, Brera e Poldi Pezzoli -, Montecassino, le figure e l'azione di Pasquale Rotondi e di Modigliani e Pacchioni per la messa in sicurezza delle grandi opere d'arte italiane. Ma anche le vicende dell'obelisco di Axum, con le immagini della traslazione a Roma dall'Etiopia e della sua restituzione.

A questa sezione della grande mostra ha collaborato, tra gli altri, la Monuments Men Foundation di Dallas.

Tra i troppi conflitti recenti, la mostra propone quelli in Kosovo e in Afghanistan, evidenziando gli interventi di restauro dell'ISCR e la ricostruzione del ponte di Mostar.

Le cronache quotidiane documentano le distruzioni in Iraq e Siria. Le immagini delle distruzioni di Palmira hanno colpito l'opinione pubblica mondiale. Da ricordare che in quell'area archeologica era attivo il progetto "Pal.M.A.I.S." dell'Università degli Studi di Milano, così come ed Ebla l'Italia era presente con una propria missione archeologica. Per scelta delle curatrici, in questa sezione le immagini saranno esclusivamente "positive": proporranno le attività di ricerca archeologica svolta. Nessuna immagine di distruzione, ma un puro segnale grafico a simboleggiare la temporanea, forzata interruzione di un percorso di ricerca, recupero e valorizzazione.

La grandezza di Palmira sarà testimoniata da reperti originali concessi dai Musei Vaticani. La mostra, inoltre, suggerirà di approfondire la grande storia della Mezzaluna Fertile visitando la Collezione Mesopotamica custodita in Palazzo Te.

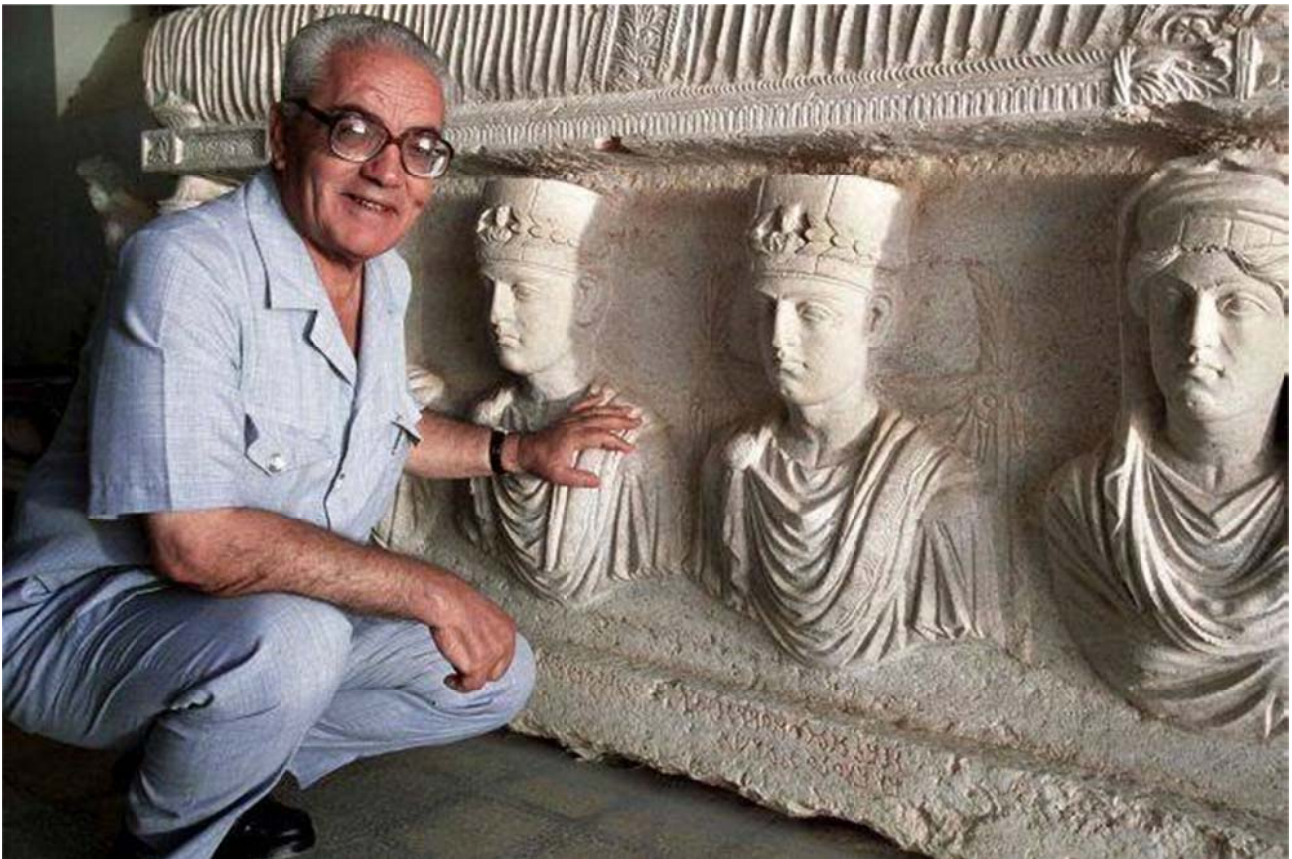
L'attenzione del visitatore viene attratta anche su altri fenomeni presenti durante i conflitti, quali gli scavi clandestini, evidenziando i casi di Apamea e Lagash, con l'utilizzo di foto satellitari.

Mentre scorrono le immagini della "Giornata Unesco di lutto per la distruzione dei beni culturali", la mostra porta l'attenzione sul farsi strada di una nuova consapevolezza. Citando come esempio la salvaguardia dei monumenti anche nel caso di grandi opere di ingegneria: emblematico è stato l'innalzamento dei templi di Abu Simbel per consentire l'invaso della diga di Assuan.

Questa è una mostra che vuole ostinarsi a guardare avanti, a valorizzare il bello dell'uomo: ed ecco l'attenzione sui "blue shields", il Comitato Internazionale dello Scudo Blu (ICBS) fondato nel 1996, "per lavorare per proteggere il patrimonio culturale mondiale minacciato da guerre

e disastri naturali". E sull'attività davvero fondamentale del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, soprattutto in Iraq, i nostri "Caschi blu della cultura".

La mostra, tuttavia, vuole anche raccontare della consapevolezza sull'importanza dei beni culturali che, nel tempo, ha convinto quasi tutti i Paesi del mondo a credere all'idea di un **patrimonio mondiale**.



### INFO

**Telefono:** 0376 320003

**E-mail:** [museoarcheologico.mantova@beniculturali.it](mailto:museoarcheologico.mantova@beniculturali.it)

**Telefono:** 0376329223 0376320003

**Fax:** 0376318293

**E-mail:** [museoarcheologico.mantova@beniculturali.it](mailto:museoarcheologico.mantova@beniculturali.it)

**Sito web:** <http://www.museoarcheologicomantova.beniculturali.it/>